

RECENSIONI e MATERIALI di RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

Carlotta Saletti Salza, *Dalla tutela al genocidio? Le adozioni dei minori rom e sinti in Italia (1985-2005)*, Roma, CISU, 2010, pag. 592 (presentazione di Leonardo Piasere)

Questo è un libro che alcuni troveranno irritante, e che tuttavia rappresenta uno dei principali contributi allo studio del rapporto tra Rom e macchina del diritto in Italia. Di reazioni di istintivo rigetto si è già avuta qualche traccia in occasione del convegno milanese dello scorso giugno su *La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*, dove l'autrice era stata invitata a presentare una sintesi delle sue ricerche.

Alcuni assistenti sociali ritennero opportuno abbandonare la sala, e l'autore di questa recensione si trovò coinvolto in un'accesa discussione con un collega giurista, normalmente assai pacato nei giudizi, che riteneva genericamente offensivo il contenuto della relazione e plausibilmente di inutile lettura il libro (che al momento nessuno aveva ancora avuto occasione di esaminare).

Potrà forse apparire paradossale, ma crediamo che queste - piccole - tensioni siano state un'ulteriore prova del successo del convegno e un necessario "rito di passaggio" nella crescita culturale del dibattito su come il diritto si pone rispetto all'identità rom. Per una volta, infatti, i toni in un'iniziativa pubblica si accendevano non per il legittimo desiderio di far sentire la voce dei Rom o per manifestare personali propensioni filozigane o antizigane, ma confrontandosi sulla comprensione di quali meccanismi profondi regolino l'agire di coloro che professionalmente si occupano di Rom all'interno delle istituzioni, e determinando le prassi di queste ne decidono vite e destini.

È un aspetto sul quale vale la pena soffermarsi. Partecipando alle sempre più numerose iniziative dedicate alla condizione dei Rom nella società italiana, si ascolta immancabilmente il refrain circa la mancanza di conoscenza della realtà rom da parte dei cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni, e la necessità di "raccolgere dati" e "capire". Vi sarebbe molto da dire su quanto la "non conoscenza" serva da foglia di fico per nascondere passività che hanno comprensibilissime ragioni politiche, ma non è questo l'aspetto che qui ci interessa. Piuttosto, occorrerebbe riflettere su quanto vi sia di oscuro e incompreso, oltre che nelle società rom, anche nell'operare delle istituzioni che con i membri di queste hanno a che fare.

Ci troviamo qui di fronte a una manifestazione specifica di un limite culturale generale della comunità dei giuristi italiani. Se si guardano i volumi più o meno centrati su "diritto e Rom" usciti da quando il tema è *à la page*, è facile osservare come essi seguano uno schema di fondo comune, ossia la presentazione delle si-

Diritto, immigrazione e cittadinanza XII, 3-2010

tuazioni di discriminazione e marginalità vissute dai Rom giustapposte alla descrizione delle norme di tutela potenzialmente rilevanti, normalmente lamentando la loro frequente violazione o disapplicazione.

Si tratta certo di un impianto necessario e del correttivo di un pluridecennale disinteresse, utile non fosse altro per chiarire quali strumenti siano effettivamente forniti dal diritto positivo. Non va però a toccare la sostanza, che è invece rappresentata dalle distorsioni del diritto vivente, della *law in action*, prodotte dal modo in cui la cultura rom è percepita dagli operatori pratici, in particolare in quei contesti in cui le decisioni giudiziarie sono l'ultimo atto di processi molto articolati in cui una varietà di figure professionali, funzionari di polizia, assistenti sociali e così via, dotate di un'ampia discrezionalità di diritto o di fatto, si occupa di Rom, leggendone le vicende di vita, inquadrandole in categorie del diritto e così impostando il loro futuro rapporto con le istituzioni.

In una prospettiva non italiana, non si tratta di prospettive particolarmente eterodosse. La vastissima letteratura statunitense (del filone *law & society*, ma non solo) ha prodotto analisi molto raffinate circa il ruolo delle propensioni culturali degli operatori nel determinare il concreto agire della macchina del diritto, ricordandoci come noi tutti ci muoviamo in una quotidianità fatta di norme non applicate o applicate selettivamente, non per consapevole volontà discriminatoria ma per semplici priorità culturali, e in cui - soprattutto - la formalizzazione di una vicenda umana in termini giuridici e la sua sottoposizione ad atti di imperio dipende dal suo essere "catturata" nel meccanismo amministrativo o giurisdizionale per decisione di soggetti (ad es. agenti di polizia o assistenti sociali) che possono trovarsi anche relativamente in basso nella gerarchia delle istituzioni. Questi meccanismi di "mobilitazione del diritto", che a ben pensarci sono noti a chiunque, spesso svolgono tra l'altro un'importante funzione di equilibrio nella gestione delle risorse pubbliche (agenzie di *law enforcement* che non sarebbero in grado di perseguire tutti i reati, amministrazioni che non potrebbero farsi carico di tutti i problemi). Quando una vicenda è "catturata" dalle istituzioni, la cultura degli operatori può poi avere un impatto decisivo nel determinare un esito piuttosto che un altro, anche quando tutti gli attori si ritengono perfettamente imparziali e "oggettivi".

Chiunque abbia una visione disincantata del funzionamento delle istituzioni in Italia, avvertirà istintivamente come essere Rom (o essere percepito come tale) di fronte a polizia e giudici sia tutt'altro che irrilevante. Proprio scrivendo della propria esperienza nell'incontro con i Rom, un giudice anni fa non ebbe timore a ricordare come «Ognuno di noi è portatore di pregiudizi, ossia di una determinata visione della realtà delle cose, di una certa idea di "normalità", di scale di valori, di esperienze, che formano il proprio personale bagaglio cognitivo e culturale. Quel che è necessario affinché il giudizio non ne sia troppo pesantemente condizionato e non scaturisca da ciò che precede o da ciò che è estraneo al giudizio stesso, è che dei pregiudizi si abbia consapevolezza e controllo. Cosa assai difficile, perché è diffuso il rifiuto di riconoscere l'esistenza del pregiudizio e d'altronde

l'attribuzione a sé stessi del sospetto di nutrire pregiudizi è vissuta malamente dal giudice, in quanto deviazione dal canone dell'imparzialità» (S. Governatori, *La debolezza dei rom di fronte al diritto: spunti dall'esperienza di un giudice*, in *Stato di diritto e identità rom*, Torino, L'Harmattan Italia, 2005, pag. 168).

L'intuizione di fondo stenta tuttavia a tradursi in dati precisi a causa delle difficoltà metodologiche insite nell'analisi di costruzioni culturali non esplicitate dagli operatori e i cui esiti derivano dall'effetto cumulativo di una molteplicità di atti.

Spesso, se la prospettiva puramente giuridico-formale appare inadeguata, anche gli strumenti della sociologia del diritto più orientata all'uso di dati quantitativi non riescono a raggiungere risultati soddisfacenti.

Per quanto riguarda i Rom, in particolare uno dei problemi è dato dalla necessità di affrontare lo studio dell'operare delle istituzioni sullo sfondo di una conoscenza adeguata del loro contesto culturale, per comprendere le distorsioni compiute al momento in cui questo diventa oggetto di "lettura" all'interno delle categorie formalizzanti del diritto. Si tratta di imprese difficili ma non impossibili, ed esistono fuori d'Italia interessanti precedenti, come ad esempio gli studi sulla percezione dei Rom da parte della polizia effettuati in Finlandia negli anni '70. In questi ultimi due anni è invece l'antropologia italiana ad avere prodotto un salto in avanti in virtù della ricerche coordinate da Leonardo Piasere. Il primo lavoro, già recensito in questa *Rivista* n. 1.2009, pagg. 327 e ss., è stato quello di Sabrina Tosi Cambini *La zingara rapitrice* (Roma, CISU, 2008) svolto a partire dalle notizie di stampa e dai fascicoli processuali relativi a presunte sottrazioni di minori da parte di donne rom.

Il lavoro di Carlotta Saletti Salza qui presentato parte dalla prospettiva speculare (in una prospettiva rom), ossia quella dei bambini rom dichiarati adottabili e di conseguenza "trasferiti" a famiglie non rom, sulla base di provvedimenti dei tribunali per i minorenni. L'oggetto dell'analisi si presentava più complesso rispetto alla *Zingara rapitrice*, dove si partiva da un numero di procedimenti molto limitato (nonostante la visibilità mediatica), con le caratteristiche di pubblicità proprie dei procedimenti penali e con una struttura meno articolata rispetto ai procedimenti di dichiarazione dello stato di adottabilità in cui va tenuto conto della "voce" dei Servizi sociali. Il punto di partenza è costituito, appunto, dai procedimenti in cui tra il 1985 e il 2005 le giurisdizioni competenti hanno dichiarato lo stato di adottabilità di bambini rom, o meglio da quelli in cui è stato possibile accertare che ciò sia avvenuto, con uno spazio di incertezza dovuto in alcuni casi alla difficoltà di accertare l'effettiva appartenenza a famiglie rom dei minori dichiarati adottabili, ma soprattutto al fatto che l'indagine si è potuta svolgere su solo sette tribunali minorili, per una serie di difficoltà la principale delle quali è stata rappresentata dal rifiuto dei presidenti di varie giurisdizioni di concedere l'accesso agli atti, in alcuni casi (dato di per sé interessante) rifiutando di mettere per iscritto il diniego e le sue basi giuridiche. Nei casi in cui l'autorizzazione è stata concessa, gli atti - va specificato - sono stati utilizzati in modo da rendere completamente impossibile risalire all'identità dei minori coinvolti.

Il punto di partenza della ricerca è un dato puramente quantitativo, ossia il fatto che nelle dichiarazioni di adottabilità i minori rom sono sovrarappresentati (anche tenendo conto dei soli tribunali studiati) costituendo una percentuale molto maggiore rispetto a quella che ci si potrebbe attendere sulla base delle dimensioni della popolazione rom presente in Italia. Questo dato, già di per sé interessante, rappresenta solo il “piedistallo” della ricerca che invece, in linea con la formazione antropologica dell’autrice, ha la sua parte centrale nell’analisi della prospettiva degli attori (giudici, P.M., Rom, assistenti sociali ed altre figure professionali) coinvolti a vario titolo nei procedimenti conclusi con la dichiarazione di adottabilità, prospettiva ottenuta in parte con la lettura dei documenti allegati ai fascicoli e in parte con un’estesa serie di colloqui e interviste.

Ritenendo che si tratti di un lavoro che va utilizzato e valutato nella sua interezza, non tenteremo una sintesi di quanto lo studio di Carlotta Saletti Salza ci rivela circa l’immagine della cultura rom che permea il tessuto dei tribunali per i minorenni (tra mille variabili individuali positive e negative) e ne orienta inevitabilmente l’azione. Si tratta di un’analisi raffinatissima, e che è ben lontana dall’essere una generica accusa di pregiudizio agli operatori.

È d’altronde difficile pensare che potesse essere altrimenti, se si guarda al profilo dell’autrice e alla collocazione dello studio. Sotto il primo aspetto, va ricordato infatti che l’autrice ha alle spalle altre due importanti monografie su aspetti della cultura rom e dei rapporti di questa con la società non rom (*Bambini del “campo nomadi”. Romà bosniaci a Torino*, Roma, CISU, 2003 e *Evocare: “toccare” i morti. Una comunità rom nella Bosnia del dopoguerra*, Roma, CISU, 2010), oltre che una lunga serie di articoli di rilievo; sotto il secondo dovrebbe bastare segnalare che il volume - frutto di uno studio sostenuto dalla fondazione Migrantes - è uscito nella collana Romanes diretta da Leonardo Piasere.

Ricordiamo questo con un certo sconforto, ripensando ad alcune reazioni alla anticipazione del contenuto del volume in occasione del convegno milanese. A ben pensarci, uno degli indicatori dell’apertura di un ambiente culturale è la capacità di collocare correttamente nel rispettivo panorama scientifico un interlocutore proveniente da una disciplina che non è la propria. Se in un ipotetico volume uzbeko dedicato al diritto penale italiano vedessimo citati solo Manzini e l’ultima edizione dei manuali Simone, penseremmo che gli uzbeki siano un pò “fuori fase”. Se in un contesto in cui si parla di diritto e Rom ci si trova di fronte a un’estesa ricerca svolta da una ricercatrice già nota per importanti studi sulla cultura rom (di cui uno proprio centrato sui minori) e coordinata da Leonardo Piasere, e non la si ritiene meritevole di particolare attenzione (che non vuol dire, va da sé, condividerne automaticamente il contenuto) è legittimo pensare che la comunità dei giuristi interessati a “cose rom” debba ancora orientarsi tra le altre discipline.

Temiamo che questo sia tuttora lo stato dell’arte, viste le citazioni, spessissimo “uzbeke” (nel senso di cui sopra), di molti colleghi giuristi che citano letteratura non giuridica sui Rom.

Aggiungeremo solo qualche personalissima osservazione, forse utile per aiutare ad affrontare con lo spirito giusto la lettura del volume.

Una è che l'unico punto sul quale non ci sentiamo in sintonia con l'autrice non è circa il metodo e il risultato, ma la reazione "di pelle". L'autrice non attribuisce colpe specifiche a nessun particolare operatore o categoria di operatori, ma comunque lascia trasparire l'amarezza insita nella scoperta di uno scenario di complessiva inadeguatezza rispetto alla difficoltà e delicatezza delle decisioni sulle vite dei minori rom. La nostra lettura del lavoro - oggettivamente dura in alcune parti per la drammaticità delle vicende - ci ha invece provocato una sensazione di rassegnazione lievemente cinica del genere «E come poteva essere altrimenti?».

Scorrendo le pagine avevamo la continua sensazione di trovare il riscontro oggettivo di una realtà di cui già sospettavamo l'esistenza. Ciò a seguito di un'operazione mentale piuttosto semplice. Banalmente, non vi era ragione di ritenere che gli operatori coinvolti nelle procedure di dichiarazione di adottabilità tra il 1985 e il 2005 operassero sulla base di schemi culturali differenti da quelli descritti da Carlotta Saletti Salza. Basti ricordare quali erano sino a pochissimo tempo fa lo stato delle conoscenze, la letteratura disponibile al di fuori di cose note a pochi specialisti, l'interesse all'approfondimento del tema nell'ambito dei programmi di formazione e - banalmente - la forza del pregiudizio, neanche oggetto come oggi di un dibattito pubblico. Ciò non impediva naturalmente, di trovare casi in cui questi limiti erano corretti almeno in parte dalla sensibilità individuale, ma l'assenza di un'attenzione strutturata alla specificità del contesto rom faceva sì che un basso livello di sensibilità individuale non fosse compensato da reazioni "sistemiche".

Questo, tra l'altro, si ricollega al problema dell'estensione dello studio limitato a sette tribunali. Il "problema" è un non-problema. Il dato numerico delle dichiarazioni di adottabilità di minori rom è tale da rappresentare già un "sufficiente campanello d'allarme" anche assumendo che *tutti* gli altri tribunali non presentino simili percentuali, e sotto l'aspetto qualitativo l'analisi riporta costantemente scenari che, anche se fossero riferiti solo a questi ambiti territoriali, meriterebbero comunque un'energica azione di ripensamento delle prassi sin qui seguite. Ci chiediamo tuttavia, che cosa legittimamente dovrebbe farci sperare di trovare (per gli stessi anni) un quadro radicalmente differente nelle altre sedi dove la ricerca non ha avuto luogo (in quanto - ricordiamo - non era stata autorizzata).

Un'ultima riflessione riguarda l'uso del termine "genocidio" che ha scosso alcuni.

Questo, che comunque è utilizzato nel titolo del lavoro corredato da un punto interrogativo, prende spunto da una delle fattispecie previste dalla legge 962 del 1967, nella parte in cui considera rientranti nel concetto di genocidio gli atti diretti a «sottrarre minori degli anni quattordici appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico o religioso, per trasferirli a un gruppo diverso». Lo studio sembra confermarci che in Italia un significativo "trasferimento" abbia avuto luogo. Piuttosto che rovellarsi sull'adeguatezza del termine, forse varrebbe la pena di ricordare come la

vicenda che emerge dallo studio di Carlotta Saletti Salza non sia molto differente da altre che sono state oggetto di dibattiti pubblici in epoche recenti in Paesi che non sono noti per la violazione sistematica dei diritti umani. Leonardo Piasere nella sua bellissima introduzione ci ricorda la vicenda dei minori Jenische sottratti in Svizzera dal 1926 al 1972 nell'ambito dell'attività della fondazione "Pro Juventute", quella dei bambini delle riserve indiane canadesi e quella dei bambini aborigeni nel Nuovo Galles del Sud.

Da parte nostra ci sentiremmo di aggiungere l'esempio degli indiani d'America tra i quali sino al 1978 si registravano punte sino al 35% di bambini dati in adozione a famiglie non indiane, fenomeno che generò un durissimo dibattito che condusse all'emanazione dell'*Indian Child Welfare Act* del 1978. La categoria del "genocidio culturale" è stata utilizzata, in alcuni di questi contesti, anche in documenti ufficiali (cfr. il "rapporto Kimelman" commissionato dal governo del Manitoba), ed è su questo sfondo che è richiamata nel titolo.

Termini a parte, quanto è avvenuto nei Paesi sopra citati ha condotto ripensamenti ed autocritiche profonde anche all'interno delle istituzioni. Sarà interessante vedere se i dati raccolti con pazienza certosina e vera passione umana e civile da Carlotta Saletti Salza avranno lo stesso effetto in Italia.

Segnalazioni bibliografiche

AA.VV., *Contributi per l'analisi delle politiche pubbliche in materia di integrazione*, Roma, Isfol, 2009.

AA.VV., *I diritti sociali degli stranieri*, Utet, 2009.

E. Bassoli, a cura di, *L'immigrazione dopo il nuovo pacchetto sicurezza*, Maggioli, 2010.

G. Caggiano, *Attività e prospettive di intervento dell'Agenzia Frontex nel Mediterraneo*, in *Gli Stranieri*, 1, 2010.

L. Calafà, D. Gottardi, a cura di, *Il diritto antidiscriminatorio tra teoria e prassi applicativa*, Ediesse, 2009.

M. Carsetti, A. Triulzi, *Come un uomo sulla terra*, libro + dvd, Infinito, 2009.

M. Carta, *Lo smuggling nel mediterraneo tra strumenti internazionali ed europei di prevenzione e di contrasto*, in *Gli Stranieri*, 1, 2010.

F. Cascini, *Il carcere. I numeri, i dati, le prospettive*, in *Quest, Giust.*, 2010, 1.

R. Chianca, G. Fazzolari, *Prontuario per il controllo di stranieri e comunitari*, Maggioli, 2010.

C. Commandatore, B. Virgilio, *Codice dell'immigrazione, dell'asilo e della cittadinanza. Annotato con dottrina e giurisprudenza*, Nel Diritto ed., 2010.

C. Cottatellucci, *Il procedimento monitorio nei confronti di cittadino non comunitario ed il criterio della "conoscenza effettiva"*, Nota a sez. I, n. 13592 del 26.2.2009, in *Cass. pen.*, 2010, 6.

- U. Curi, *Straniero*, R. Cortina, 2010.
- P. De Pasquale, *respingimenti, rimpatri e asilo: la tutela degli immigrati irregolari nell'UE*, in *Dir. Un. eur.*, 2010, 1.
- G. Di Paolo, *La circolazione dei dati personali nello spazio giudiziario europeo dopo Prüm*, in *Cass. pen.*, 2010, 5.
- A. Durante, *I confini della cittadinanza. Lavoro e immigrazione alla luce del diritto antidiscriminatorio*, in *Riv. it. dir. lav.*, 2010, 2.
- M. Evola, *La riunificazione familiare dello straniero nei trattati sui diritti umani*, in *Dir. umani e dir. internaz.*, 2010, 2.
- F. Ferraro, *Le nuove norme in materia di immigrazione e condizione giuridica dello straniero*, Parte I in F. Ramacci, G. Spangheri, a cura di, *Il sistema di sicurezza pubblica. Commento alla legge 25 luglio 2009 n. 94*, Giuffrè, 2010.
- C. Gabrielli, *L'obbligo di salvataggio in mare nelle attività dell' Agenzia Frontex secondo le decisioni del Consiglio dell'Unione*, in *Gli Stranieri*, 1, 2010.
- A. Lassandari, *Agli italiani o a nessuno: i c.d. Bonus bebè e la ritorsione discriminatoria*, in *Riv. it. dir. lav.*, 2010, 1.
- C. Lombrassa, F. Strazzeri, *Stranieri in Italia*, Foschi ed., 2010.
- S. Marras, *Falsi rifugiati? Pratiche di etichettamento di richiedenti asilo alla frontiera*, in *Mondi Migranti*, 2009, 3.
- M. Marchini, *Tempus regit actum: alcune applicazioni in tema di immigrazione e cittadinanza*, in *Gli Stranieri*, 1, 2010.
- F. Morrone, *Lo sfruttamento della manodopera straniera e le "forme contemporanee di schiavitù": il caso di Rosarno*, in *Dir. umani e dir. internaz.*, 2010, 2.
- L. Miazzi, *Una sentenza sui minori stranieri che ignora i minori /e anche la Costituzione)*, in *Quest, Giust.*, 2010, 2.
- P. Morozzo della Rocca, *La cittadinanza delle seconde generazioni. Disciplina attuale ed esigenze di riforma*, in *Gli Stranieri*, 1, 2010.
- M. Noci, *Guida al diritto dell'immigrazione. La condizione giuridica dello straniero in Italia: da Schengen alle disposizioni sulla sicurezza pubblica*, Il Sole 24 Ore, II ed., 2009.
- F. Panizzo, *Quando la propaganda politica diviene propaganda razzista*, nota a sez. IV, n. 41819 del 10.7.2009, in *Cass. Pen.*, 2010, 6.
- I. Ponzo, G. Zincone, a cura di, *Immigrati: servizi uguali o diversi?*, Carocci, 2010.
- F. Ramacci, G. Spangheri, a cura di, *Il sistema di sicurezza pubblica. Commento alla legge 25 luglio 2009 n. 94, aggiornato alle novità introdotte dalla "Legge finanziaria 2010", dal d.l. 4.2.2010, n. 4 e dal Protocollo "Mille occhi sulle città" dell'11.2.2010*, Giuffrè, 2010.
- R. Ricucci, *Italiani a metà: giovani stranieri crescono*, Il Mulino, 2010.
- M. Rinaldi, *Il reato di immigrazione clandestina*, Altalex eBook, 2010.
- A. Scaglione, *I "pacchetti" sicurezza del 2009: profili processuali, prospettive de iure condendo*, in *Cass. pen.*, 2010, 2.

Recensioni e materiale di ricerca

G. Schiavone, *Il diritto d'asilo in Italia dopo il recepimento nell'ordinamento delle normative comunitarie. Uno sguardo d'insieme tra il de iure e il de facto*, in *Mondi Migranti*, 2009, 3.

L. Schuster, *Dublino II ed Eurodac: esame delle conseguenze (in)attese*, in *Mondi Migranti*, 2009, 3.

R. Staglianò, *Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti*, Chiarelettere, 2010.

G. Toscano, *Il Mediterraneo, la cittadinanza, i diritti umani*, in *Quest. Giust.*, 2010, 2.

A. Vergani, F. Locatelli, V. Riniolo, a cura di, *Tra inserimento sociale e sostenibilità dei flussi migratori. Una sperimentazione in Lombardia*, Fondazione ISMU, Milano, 2010.

F. Viganò, L. Maseri, *Inottemperanza dello straniero all'ordine di allontanamento e "direttiva rimpatri" UE: scenari prossimi venturi per il giudice penale italiano*, in *Cass. pen.*, 2010, 5.

Documenti e rapporti

AA.VV., *Analyse collective du projet de loi «Besson» du 30 mars 2010, relatif à l'immigration, à l'intégration et à la nationalité*, juin 2010, www.gisti.org.

AA.VV., *Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani. Sintesi del rapporto di ricerca*, Università La Sapienza, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Roma, 17.12.2009.

Amnesty International, *Lybia of tomorrow: what hope for human rights?*, 2010.

Amnesty International, *Rapporto 2010 sui Diritti Umani*, Roma, 2010.

CNEL, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di integrazione nei territori italiani. Analisi dell'occupazione e della criminalità per collettività*, VII Rapporto, Roma, 13.7.2010.

Codétras, Espace, Gisti, *Les travailleurs étrangers saisonniers*, Paris, juin 2010.

Consiglio d'Europa, *Islam, Islamismo e Islamofobia in Europa*, Raccomandazione n. 1927 (2010) del Consiglio d'Europa, Assemblea parlamentare.

ECRI, *Annual Report on ECRI's Activities*, 1.1/31.12.2009, Strasburgo, luglio 2010, www.coe.int/ecri.

INAIL, *Straniero, non estraneo. ABC della sicurezza sul lavoro. Opuscolo informativo per i lavoratori stranieri e le loro famiglie*, Roma, 2010.

Médecins sans Frontières, *Migrants in detention: Lives on hold - Greece*, June 2010.

Migreurop, *Pour la fermeture des camps d'étrangers en Europe et au-delà*, Paris, aprile 2010. www.migreurop.org.

Regione Emilia-Romagna, Difensore civico, *Codice contro le discriminazioni*, www.regione.emilia-romagna.it/difensore_civico.

Save the Children Italia, *Dossier: le nuove schiavitù*, agosto 2010.

UNAR, *Parere n. 15 in materia di accesso dei cittadini extracomunitari al pubblico impiego*, Rep. n. 219 del 4.8.2010.

UNHCR, *Eligibility guidelines for assessing the international protection needs of asylum-seekers from Somalia*, 5 May 2010.

UNHCR, *Trees only move in the wind. A study of unaccompanied Afghan children in Europe*, June 2010.

Riviste

Plein Droit, La revue du Gisti, *Nom: Étrangers - État civil: suspect*, n. 85, giugno 2010.

Gli Stranieri, Rassegna di studi e giurisprudenza, Rivista quadrimestrale, n. 1. 2010.

MondiMigranti, *Gli scenari delle prostituzioni straniere*, (a cura di Emanuela Abbatecola), 1.2010

Siti internet

<http://comitatodirittiumani.ning.com>: sito del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani.

<http://rom.asgi.it> : sito dedicato al Convegno Internazionale *La condizione dei rom e sinti in Italia* (Milano, 16/18.6.2010). Si segnalano in particolare le sezioni dedicate alle *Relazioni del convegno* e ai *Materiali*.

www.immigrazione.biz: *Il portale di riferimento per gli immigrati in Italia*.

www.italiarazzismo.it. *Noi e loro. L'Italia al tempo delle migrazioni*. Rivista on-line e rassegna stampa quotidiana sull'immigrazione.

www.provincia.bologna.it: contiene un sito tematico *Immigrazione*, entro il quale si possono consultare le *FAQ Immigrazione e In-sicurezza*, a cura dell'ASGI.

www.sicurezzaurbana.anci.it: L'Associazione nazionale dei Comuni italiani ha attivato un monitoraggio delle ordinanze emesse dai Sindaci in materia di ordine pubblico e sicurezza sulla base della legge 24.7.2008 n. 125/2008 e del decreto del Ministro dell'interno 5.8.2008.

Cittadinistranieri.it. Rivista on-line su *Diritto e Pratica in materia d'immigrazione per i servizi demografici*. Maggioli editore.

S. Bartole, *Regolarizzazione 2009: L. 102/09 – Non sussistenza di ragioni ostative connesse alla condanna per il reato di cui all'art. 14.5 ter del d.lgs. 286/98*, in www.asgi.it, sez. *Commenti*, 22.6.2010.

A. B. Becchetti, S. Greco, *Il Notaio e lo straniero*, in Immigrazione.it, 122, 15.6.2010.

C. Castellani, *Prove di nomofilachia sull'articolo 31 del testo unico immigrazione aspettando le Sezioni Unite sull'interesse del minore*, in Immigrazione.it, 125-126, 1.8.2010.

Recensioni e materiale di ricerca

M. Ferrero, *Il TAR Lazio censura i trasferimenti di richiedenti asilo verso la Grecia*, in [Immigrazione.it](#), 121, 1.6.2010.

C. Gabrielli, *L'obbligo di salvataggio in mare nelle attività dell'Agenzia Frontex secondo la decisione del Consiglio dell'Unione*, in [Immigrazione.it](#), 125-126, 1.8.2010.

R. Miele, *Il trattamento del coniuge extracomunitario del cittadino italiano secondo la Corte di Cassazione. Brevi note alla sentenza n. 17346 del 23 luglio 2010*, in [Immigrazione.it](#), 125-126, 1.8.2010.

A. Picardi, *Perché il reato di ingresso clandestino non si applica al minore di età*, in [Immigrazione.it](#), 123, 1.7.2010.

F. Vassallo Paleologo, *Si inasprisce la persecuzione dei Rom in violazione delle norme dello Stato di diritto e delle regole comunitarie*, in [www.asgi.it](#), sez. Commenti, 25.8.2010.

F. Vassallo Paleologo, *Rom - Discriminazione di gruppo ed odio sociale*, in [meltingpot.org](#), 25.8.2010.

M. Vrenna, *La sentenza della Corte costituzionale n. 269/2010 sulla legge regionale toscana dell'immigrazione: prime riflessioni*, in [Immigrazione.it](#), 127, 1.9.2010.